



RASSEGNA STAMPA 10 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

NO ALLA CRIMINALITÀ**Foggia scuote le coscienze, Confindustria parte civile in DecimAzione Bis. Al via *Parliamo di (anti)mafia***

Confindustria Puglia e Confindustria Foggia si costituiranno parti civili nel procedimento penale denominato "Decima Azione Bis". Lo rendono noto in una dichiarazione congiunta i rispettivi Presidenti, Sergio Fontana e Giancarlo Francesco Dimauro, alla vigilia dell'udienza preliminare fissata dal Tribunale di Bari nell'aula bunker di Bitonto dal Giudice delle Udien-

ze Preliminari, dott. Antonella Cafagna. "Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha dichiarato il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il valore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e interclassista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando".

"L'emergenza criminogena con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata non ha precedenti - ha detto Giancarlo Francesco Dimauro, Presidente di Confindustria Foggia - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non può che essere al fianco delle Istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro. Servono segnali forti e coerenti con l'invito che il Prefetto di Foggia ha lanciato

sul versante della coesione e della condivisione sui principi della legalità che sono il nettare della democrazia in un paese civile". Ancora, per dire no alla criminalità in città è stata presentata l'iniziativa "Parliamo di (anti)mafia", ideata e organizzata dalla sottosezione dell'Associazione Nazionale Magistrati di Foggia, dal Presidio di Libera Foggia "N. Ciuffreda e F. Marcone", dall'Università degli Studi di Foggia e dall'Associazione Dottorandi Italiani di Foggia.

L'idea è quella di coinvolgere la comunità cittadina in iniziative sui temi delle mafie locali e delle pratiche di antimafia e di giustizia sociale realizzabili. Su tali premesse, gli organizzatori hanno pensato di usare gli strumenti offerti dall'arte e dalla cultura in generale: da qui la scelta di coinvolgere il mondo del teatro.

"Riprendiamoci la scena" il titolo della rassegna teatrale che vedrà la partecipazione delle quattro compagnie foggiane: Piccola Compagnia Impertinente, Piccolo Teatro di

Foggia, Teatro del Limone e Teatro della Polvere. Le rappresentazioni si terranno a Foggia, il 15, 19, 22 e 26 settembre p.v., alle ore 20:30, tutte presso Parcocittà.

La seconda parte della rassegna prevede due incontri tematici che si terranno presso l'Aula magna del dipartimento di Economia. Il primo, il 29 settembre alle ore 18:00, mira ad approfondire la conoscenza delle mafie foggiane e delle azioni di antimafia sociale. Dialogheranno con la città Federico Caferio De Raho, Procuratore Nazionale Antimafia, Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, Giuseppe Gatti, Sostituto Procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia, Antonio Laronga, Procuratore aggiunto di Foggia e autore del libro "Quarta Mafia" e Giuliano Foschini, Giornalista di la Repubblica. Il secondo incontro, previsto per il 6 ottobre, alle ore 9:30, sarà un momento di analisi e di approfondimento tecnico sulle mafie e sull'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale sul punto.

Passa la paura da fine incentivi: lo spread BTP-Bund cade a 103

Mercati. La decisione della Bce di ridurre solo moderatamente gli acquisti di bond fa scendere i tassi in tutta Europa: miglior seduta da mesi. Borse solo lievemente positive: pesano le incertezze statunitensi

TITOLI DI STATO

L'impatto maggiore delle parole di Lagarde è sui bond: rendimento dei Bund giù a -0,32%, titoli francesi in negativo

LE REAZIONI

Quasi unanime l'opinione degli economisti: la Bce rimarrà fortemente accomodante a lungo

Morya Longo

«The lady is not tapering». Christine Lagarde ha scomodato addirittura la Lady di ferro, Margaret Thatcher, per rafforzare il concetto: parafrasando una celebre frase che il primo ministro inglese pronunciò negli anni '80 («The lady's not for turning»), «non sto invertendo la rotta», la presidentessa della Bce ha sottolineato con la maggior enfasi possibile che la Bce non sta facendo un «tapering». Cioè non sta riducendo gli stimoli monetari. Li sta solo «ricalibrando». Insomma: la Bce non sta invertendo la rotta della sua politica monetaria. Parole chiare. Precise. Rafforzate dalla citazione. Parole che hanno dissipato i timori che nei giorni scorsi stavano montando - forse eccessivamente - sui mercati finanziari.

Di fronte a quelle affermazioni le Borse europee si sono così riportate in lieve rialzo, dopo una mattinata in negativo. Hanno poi chiuso leggermente positive (Milano +0,13%, Francoforte +0,12%, Parigi +0,23%), più che altro perché appesantite da altri fattori esterni. Per capire come il mercato abbia accolto le parole Thatcheriane di Christine Lagarde bisogna infatti guardare il mercato più direttamente influenzato dalla banca centrale: quello obbligazionario. E qui la reazione è stata positiva davvero. Forte e chiara: lo spread tra BTP e Bund è sceso con vigore, dai 108 punti base della mattinata ai 103 della serata, nonostante sia calato a -0,32% (con il movimento più forte da luglio) anche il rendimento dei titoli di Stato tedeschi. I rendimenti dei titoli decennali francesi sono tornati in negativo dopo giorni di apprensione. E i BTP decennali italiani sono scesi da 0,76% a 0,67%. Insomma: la Lady della Bce è riuscita davvero a calmare i timori.

Bce unanime, mercato unanime

A leggere i commenti dei vari economisti dopo la conferenza stampa della Bce (che si tiene dalle 14,30 italiane) si nota infatti un coro quasi monocolore. «Spiegando che la ricalibratura non equivale a un tapering del Pepp (il piano pandemico di acquisti di bond, ndr), il presidente della Bce è riuscito a ridimensionare gli stimoli monetari senza danneggiare le condizioni finanziarie: un esercizio di comunicazione tutt'altro che facile», scrive Sylvain Broeyer, Chief Economist Emea di S&P Global Ratings. «Nel complesso un esito del meeting Bce più accomodante rispetto alle attese», ribadisce Fabio Castaldi, Investment manager di Pictet Asset Management.

«Nonostante la modesta riduzione del ritmo di acquisto del Pepp, la Bce rimarrà fortemente accomodante per molto tempo», conferma Konstantin Veit, Senior Portfolio Manager di Pimco. «Può sembrare una questione semantica, ma non lo è - commenta Pasquale Diana, Senior Macro Economist di AcomeA Sgr -. Il tapering è un processo lineare, prevedibile e (quasi) automatico. Quello che fa ora la Bce è annunciare una riduzione temporanea del ritmo di acquisti che (in teoria almeno) lascia aperta la porta a una nuova accelerazione nel primo trimestre del 2022 se ve ne fosse bisogno. È ben diverso». Unica voce un po' fuori dal coro è quella di Andreas Billmeier, economista europeo presso Western Asset (Franklin Templeton), secondo cui la Bce è stata un po' più aggressiva del previsto.

Perché le Borse restano fiacche

Eppure, superato lo scoglio della giornata, le Borse continuano a faticare a riprendere quota, dopo alcuni giorni negativi. Se sui mercati dei ti-

toli di Stato il rimbalzo dopo la conferenza stampa della Bce è stato vero, le Borse sono rimaste sullo zero virgola. A turbarle sono infatti una serie di preoccupazioni: il timore è che la variante Delta unita alla scarsità di materie prime e di componenti possano rallentare la crescita economica, proprio ora che le banche centrali iniziano a preparare la marcia indietro sugli stimoli. Perché se Christine Lagarde è stata bene attenta a non chiamarla marcia indietro (cioè «tapering»), la Federal Reserve probabilmente proprio questo farà a breve.

Ormai varie banche d'affari stanno abbassando le stime di crescita statunitensi (si veda articolo a fianco), e alcune iniziano a rivedere al ribasso anche quelle sul mercato azionario Usa. Come Goldman Sachs e Morgan Stanley, preoccupate - in questo contesto sempre più fragile - per le elevate valutazioni delle azioni. Ieri il dato (migliore delle attese) sui sussidi di disoccupazione negli Usa ha un po' rasserenato gli animi sulla situazione economica oltreoceano, ma la nuova stretta in Cina sui gruppi tecnologici (ieri è toccato a quelli di videogiochi Tencent e NetEase, crollati in Borsa dell'8,48% e dell'11,03%) hanno aumentato le tensioni. Insomma: Christine Lagarde ha fatto la sua parte per rasserenare i mercati, ma da qui a dire che sia tornato il sereno ce ne passa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Lagarde sui titoli di Stato italiani

Andamento indice spread BTP-Bund di ieri ora per ora



L'INDEX DI GENERALI

Salute
e istruzione,
le Pmi
che investono
in welfare
sono il 64%

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

Salute e istruzione, a quota 64% le Pmi che investono in welfare

Il Welfare Index Pmi di Generali. Più che raddoppiate le aziende che puntano sull'assistenza dei lavoratori con iniziative di livello elevato: dai servizi diagnostici per il Covid alla flessibilità oraria

Pagina a cura di

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

Il welfare continua a crescere nelle Pmi. Nonostante l'emergenza sanitaria, oltre il 64% delle realtà imprenditoriali piccole e medie è attivo nei servizi di welfare; e in sei anni - a tanto ammontano le edizioni del Welfare Index Pmi targato Generali, presentato ieri a Roma - le aziende con un livello di welfare elevato sono più che raddoppiate, passando dal 9,7% del 2016 all'attuale 21%; vale a dire sono una su cinque.

Certo, la leva fiscale di vantaggio ha aiutato, ma le nuove sfide lanciate dal Pnrr e anche la pandemia hanno ridisegnato le iniziative di welfare, che specie nell'ultimo anno hanno visto sempre più imprenditori agire come "soggetti sociali", dando vita a un nuovo welfare di comunità (esteso alle famiglie dei dipendenti). In ambito sanitario è salito al 92% il numero di imprese che ha messo salute e sicurezza dei lavoratori come valori centrali nella gestione dell'azienda; il 22% ha già attivato numerose iniziative di salute e assistenza per i lavoratori e i familiari. Oltre la metà delle Pmi più attive nel welfare ha assunto nuovi lavoratori, contribuendo alla mobilità sociale di donne e giovani; e il 56% delle aziende ha attivato misure a sostegno della propria comunità. Si passa dai servizi diagnostici per il Covid-19 alla conciliazione vita-lavoro con maggiore flessibilità oraria; dalle nuove attività di formazione a distanza agli aiuti per la gestione dei figli e degli anziani. Dagli aumenti temporanei di retribuzione e bonus (a sostegno di nuclei più in difficoltà) alle spese di istruzione per i propri figli. La gran parte di queste iniziative sono

tuttora in corso e per il 42,7% delle imprese sono strutturali e permanenti. Guardando al futuro 2 imprese su 3 intendono rafforzare l'impegno sociale verso i lavoratori (67,5%) e verso gli stakeholder esterni: la comunità locale e la filiera produttiva (63,1%).

Il Welfare Index Pmi 2021 ha coinvolto più di 6mila imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni; Nell'occasione, è stato assegnato a 105 imprese Welfare Champion il rating 5W (erano 22 nel 2017). L'iniziativa è promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri e con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio. «Oggi le Pmi sono fondamentali per la ripresa e rinascita del Paese - ha detto Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines, intervenendo ieri alla tavola rotonda moderata dal direttore de Il Sole 24 ore, Fabio Tamburini - e le loro strategie di welfare aziendale sostengono le priorità del Pnrr sui grandi asset del Paese con un impatto su: salute, donne, giovani, famiglie e comunità. Questo oggi ci conferma che il welfare, oltre ad essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese». Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha ribadito l'impegno a sostenere il welfare aziendale: «Il governo continua a lavorare nel solco degli interventi dei governi scorsi sulla defiscalizzazione del welfare aziendale che hanno dato risultati molto buoni - ha detto -. Il welfare è uno degli elementi della competitività: la reazione più rapida al Covid è venuta da quei paesi con un sistema di welfare

strutturato ed organizzato. È molto importante guardare a come in questi anni è cresciuto un welfare anche aziendale che integra quello pubblico». Il 54,8% delle imprese che hanno inserito il welfare nella strategia aziendale ha registrato ritorni positivi sulla produttività. «L'azienda può dare un contributo decisivo, - ha sottolineato il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe -, partendo però dal presupposto che prima bisogna creare la torta e poi ragionare sul meccanismo di distribuzione. Deve esistere una ricchezza da distribuire, in un modo tale da far aumentare la coesione all'interno dell'azienda, accrescendo la competitività. In futuro ci sarà bisogno di una maggiore complementarietà tra pubblico e privato. Spesso sono concorrenti. Andrebbe disegnato un contesto dove ognuno gioca un ruolo decisivo e l'obiettivo è il miglioramento delle condizioni di tutti gli stakeholders dell'azienda».

L'esperienza che Welfare Index Pmi ha diffuso in Italia entra in Europa. E partecipa alla prima edizione di Sme EnterPrize, la nuova iniziativa di Generali che premia i modelli di business sostenibili. A fine mese a Bruxelles saranno premiate le migliori imprese europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

54,8%

TRAINO SULLA PRODUTTIVITÀ
Il 54,8% delle imprese che hanno inserito il welfare nella strategia aziendale ha registrato ritorni positivi sulla produttività

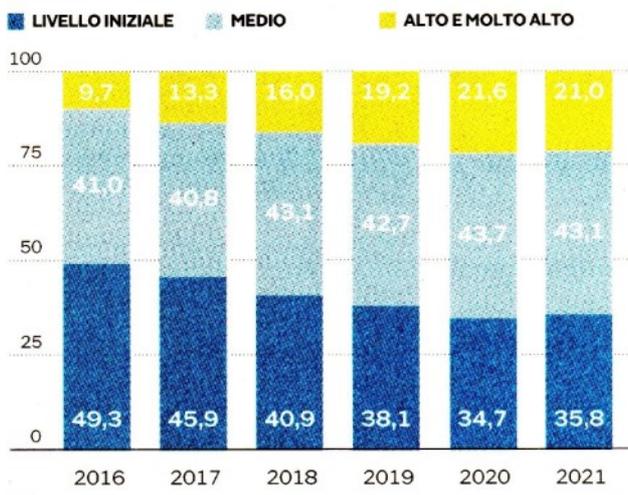


ANDREA ORLANDO
Il governo «continua a lavorare nel solco dei governi scorsi sulla defiscalizzazione del welfare aziendale che hanno dato risultati anche molto buoni»

Lo scenario

EVOLUZIONE DEI LIVELLI DI WELFARE AZIENDALI

Trend storico. Quote % di imprese

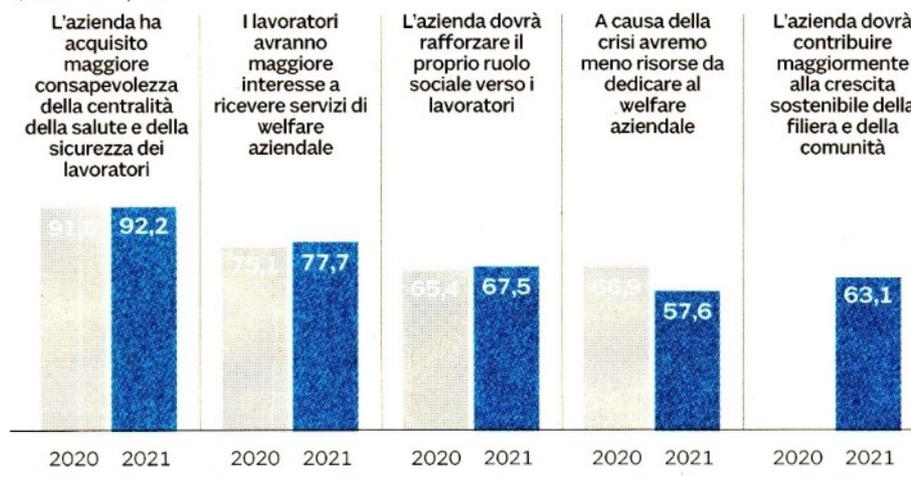


Fonte: Welfare Index Pmi 2021

L'IMPATTO DEL COVID

Come l'emergenza ha cambiato il significato di welfare aziendale.

Quota % imprese molto - abbastanza d'accordo



MARCO SESANA
Amministratore delegato
Generali Italia



Sul palco. La presentazione del rapporto Welfare Index Pmi 2021 di Generali

Super rincari in vista per gas (+30%) ed elettricità (+20%)

Rischio maxi bollette

Prime stime sulla revisione delle tariffe per l'energia in arrivo dal 1° ottobre

Il primo ottobre l'autorità dell'energia Arera aggiornerà come ogni tre mesi le tariffe di gas ed elettricità. Le bollette del gas potrebbero crescere di oltre il 30 per cento, quelle della corrente elettrica del 20%. **Jacopo Giliberto** — a pag. 19

Stangata senza precedenti sulle bollette: +30% per il gas, +20% per l'elettricità

Energia

Escono le prime stime sulla revisione dell'Arera in arrivo il 1° di ottobre

Un intervento del Governo può solo attenuare i rincari per i consumatori

Jacopo Giliberto

I rincari dell'energia avranno un contraccolpo davvero punitivo in ottobre quando verranno aggiornati contratti e tariffe. La colpa questa volta non è del solito petrolio: bisogna guardare come si è spostato l'asse del settore energetico, e in particolare le speculazioni internazionali sul metano e sulle emissioni Ets di anidride carbonica, il gas accusato di scaldare il clima.

Già nei mesi scorsi i rincari avevano colpito: l'Enea nell'Analisi trimestrale del sistema elettrico diffusa ieri ha rilevato che già nella prima metà dell'anno in Italia erano in forte aumento i consumi di energia, i costi e anche le emissioni

di CO₂, diventate carissime; inoltre già il 1° luglio le bollette di luce e gas avevano avuto un aumento consistente. Ma, in attesa che il Governo dispieghi le sue decisioni per mitigare i rincari, i numeri per l'autunno sono molto seri.

Prudenza massima, le previsioni sono fumose, le scelte del Governo possono piegare in meglio gli avvenimenti, meglio aspettare il secondo capoverso dell'articolo prima di scriverne, ma gli economisti dell'energia sono molto allarmati: il 1° ottobre le bollette del gas potrebbero crescere oltre il 30%, quelle della corrente elettrica del +20%.

Il 1° ottobre l'autorità dell'energia Arera aggiornerà come ogni tre mesi le tariffe di corrente elettrica e gas, avvicinandole ai costi di produzione e ai mercati internazionali. Nello stesso giorno partiranno i contratti annuali di fornitura ai grandi consumatori e alle imprese, poiché per convenzione l'anno termico contrattuale va dal 1° ottobre al 30 settembre.

I rincari dei carburanti

Si rafforza anche il prezzo dei carburanti, ma meno. In questo caso il ruolo della materia prima, il petrolio, rappresenta appena un terzo del prezzo finale, mentre i due terzi so-

no rappresentati dalle penalizzazioni fiscali. Alla rilevazione condotta il 6 settembre dal ministero dello Sviluppo economico, la benzina costa in media 1,65 euro al litro, di cui 62 centesimi di costo industriale e 1,03 euro di disincentivo fiscale, e il gasolio 1,50 euro al litro di cui 61 centesimi di costo industriale e 89 centesimi di fisco.

Preoccupazioni delle imprese

Le imprese sono molto preoccupate dei rincari. Tutte le imprese; sono preoccupati i grandi consumatori elettrici per i quali l'energia è una voce primaria di costo di produzione, come la chimica, la lavorazione dei metalli, l'industria cartaria, la produzione del vetro, la ceramica; preoccupate le imprese alimentari che hanno consumi di vapore oppure la panificazione nei forni; ma anche le imprese piccole e medie, gli

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

artigiani, i supermercati e i negozi per i banchi surgelatori, le celle frigorifere, la climatizzazione e tutte le altre applicazioni della corrente elettrica e del gas.

Ma sono preoccupate anche le aziende energetiche. Molte di esse sono espostissime, diverse si approvigionano a prezzo pieno e potrebbero trovarsi di fronte a clienti in morosità. È uno dei temi caldi all'assemblea di Elettricità Futura in programma oggi a Milano.

Le rinnovabili crescono in Borsa

Una conferma indiretta dello spostarsi dell'asse energetico viene dall'indice Irex, il quale supera per la prima volta quota 21mila punti, massimo storico. Lanciato nel 2008, l'Irex Index di Althesys segue la performance delle small-mid cap pure renewable quotate su Borsa Italiana e costituisce il riferimento per tracciare le performance del comparto delle energie rinnovabili in Italia. Comprende 14 titoli, con una capitalizzazione di 3.690 milioni di euro. «Sta crescendo l'interesse degli investitori per i titoli delle energie rinnovabili e della smart energy», rileva Alessandro Marangoni, economista di Althesys.

Il riassetto verso le fonti energetiche prive di emissioni di anidride carbonica è mostrato in modo evidente dal Bilancio di sostenibilità della primaria azienda elettrica italiana, l'Enel, bilancio che documenta il processo di decarbonizzazione: nel 2020 l'azienda ha aumentato la produzione nucleare al 12,5%, l'idroelettrico è salito al 30,1%, l'eolico al 15%, il solare al 2,8% dei 207,1 miliardi di chilowattora prodotti nel mondo nel 2020, mentre il carbone è sceso dal 16,4 al 6,3%. In questo modo il contributo delle fonti energetiche senza CO₂ (il contributo del nucleare ovviamente non avviene in Italia) è salito dal 54,9% del 2019 al 63,4% del 2020.

L'analisi dell'Enea

Secondo Francesco Gracceva, ricercatore dell'Enea che coordina l'analisi trimestrale, fattori climatici e l'incremento del Pil (+17%) e della produzione industriale (+34%) hanno determinato una crescita della domanda di energia del 24% e delle emissioni di anidride carbonica (+25%), con ripercussioni sulla transizione energetica nel nostro Paese e sui costi.

Per fine anno, prevede l'Enea, la crescita tendenziale della domanda di energia e delle emissioni fa

pensare a una crescita complessiva del 2021 nell'ordine del 6%. «A fine anno dovremmo aver recuperato oltre il 60% dei consumi di energia persi nel 2020», sottolinea Gracceva dell'Enea.

L'incremento dei consumi è stato particolarmente accentuato ad aprile (+36%) per le temperature più rigide rispetto allo stesso mese 2020, mentre il clima più caldo di giugno ha comportato un maggior ricorso al raffrescamento, con conseguente aumento della domanda di energia (+15%). Tra i settori, i trasporti hanno contribuito alla crescita dei consumi per una quota di oltre il 50% nel trimestre.

Rispetto alle fonti energetiche utilizzate, i combustibili fossili registrano forti incrementi: dopo il crollo della primavera 2020, la domanda di petrolio ha segnato un +30%, quella di gas un +21%, mentre per le fonti rinnovabili e il carbone registrano nell'ordine -1% e -2%.

Il forte incremento delle emissioni è da attribuirsi soprattutto ai trasporti. «L'aumento delle emissioni e l'innalzamento degli obiettivi UE al 2030 hanno comportato un nuovo sostanziale allontanamento dalla traiettoria di decarbonizzazione prevista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARBURANTI

1,65

Prezzo benzina

La stangata in arrivo sulle bollette si somma alla crescita del prezzo dei carburanti in Italia. Alla rilevazione condotta il 6 settembre dal ministero dello Sviluppo economico, la benzina costa in media 1,65 euro al litro, di cui 62 centesimi di costo industriale e 1,03 euro di disincentivo fiscale

1,5

Prezzo gasolio

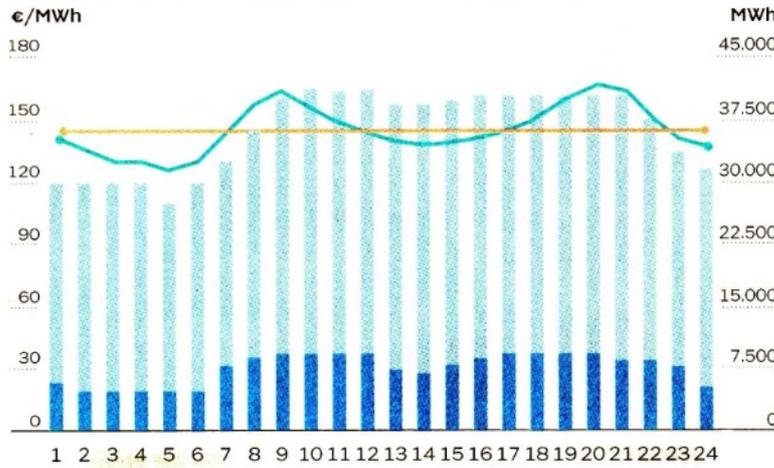
Secondo la rilevazione condotta il 6 settembre dal ministero dello Sviluppo economico, il gasolio costa in media 1,50 euro al litro di cui 61 centesimi di costo industriale e 89 centesimi di fisco.

Elettricità salata

L'ELETTRICITÀ DI OGGI

Prezzi e volumi degli scambi di energia all'ingrosso alla Borsa elettrica per il giorno 10 settembre

■ VOLUMI FUORI BORSA (MWh) ■ VOLUMI IN BORSA (MWh)
— PREZZO MEDIO (€/MWh) — PREZZO ORARIO D'ACQUISTO (€/MWh)

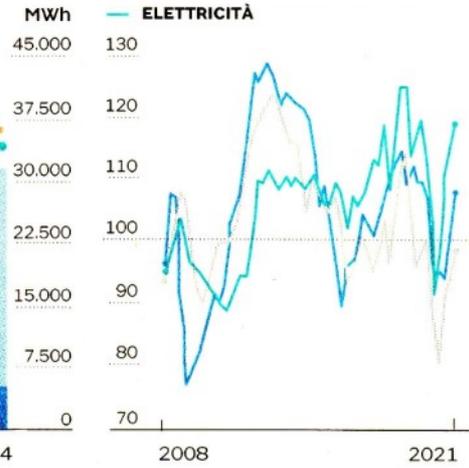


Fonte: Gme

LA SPESA ENERGETICA

Prezzo di gasolio, gas naturale ed elettricità per il consumatore tipo in Italia (indice 2010=100)

— GASOLIO — GAS NATURALE
— ELETTRICITÀ



Fonte: Analisi trimestrale Enea

“Decima azione Bis” Confindustria e Comune parti civili nel processo

FOGGIA - Confindustria Puglia e Confindustria Foggia si costituiranno parte civile nel processo chiamato 'Decima Azione Bis' che vede imputata una quarantina di presunti esponenti della criminalità organizzata foggiana. Questi sono accusati, a vario titolo, di estorsioni e usura ai danni di imprenditori locali. Lo hanno annunciato i presidenti di Confindustria Puglia e Confindustria Foggia, Sergio Fontana e Giancarlo Francesco Dimauro, che hanno affidato l'incarico all'avvocato Roberto De Rossi, del Foro di Foggia.

L'udienza preliminare comincerà il 16 settembre prossimo nell'aula 'bunker' di Bitonto (Bari). «Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha detto Fontana - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il valore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e interclassista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando». Secondo Dimauro, «l'emergenza criminale con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata non ha precedenti - ha detto - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non

può che essere al fianco delle istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro».

«Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha dichiarato il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il valore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e inter-

classista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando». «L'emergenza criminale con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata non ha precedenti - ha detto Giancarlo Francesco Dimauro, presidente di Confindustria Foggia - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non può che essere al fianco delle Istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro. Servono segnali forti e coerenti con l'invito che il Prefetto di Foggia ha lanciato sul versante della coesione e della condivisione sui principi della legalità che sono il nettare della democrazia in un paese civile».



Il Tribunale di Foggia

ECONOMIA

Turismo, numeri da record
Fino a luglio più 45% di arrivi

a pagina 2

La pandemia non ferma il turismo pugliese Fino a luglio arrivi in aumento del 45%

Patruno: dati positivi con le presenze italiane

La rilevazione

BARI Le previsioni di inizio stagione sono state rispettate. Come del resto è successo nella gran parte delle regioni d'Italia. La Puglia delle vacanze è in crescita e fa segnare il sold out nei mesi più caldi dell'anno. Con un'elevata incidenza della componente nazionale. A rilevarlo è il report dell'Osservatorio regionale sul Turismo che sinteticamente parla di un più 45% degli arrivi nei primi sette mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.327.000). A giugno, invece, gli arrivi sono più che raddoppiati rispetto al 2020 (più 125%) e a luglio si segna un più 40%. Sempre a luglio i flussi turistici hanno superato quelli dello stesso mese del 2019, anno pre-pandemia (più 1,5%), mentre calano gli arrivi degli stranieri (meno 30,5%). Quest'ultimi rappresentano la fascia che spende di più ed è inevitabile che gli operatori abbiano accusato una contrazione colmata in parte dai turisti italiani. Anzi. I soggiorni sono stati sostenuti dai pugliesi seguiti dai lombardi, dai campani, dagli emiliani e dai veneti. Le destinazioni degli "internazionali" (più 82% rispetto al 2020) sono nell'ordine Germania,

Francia, Svizzera, Belgio, Paesi Bassi e Polonia. «Il tasso d'internazionalizzazione, che nel 2019 rappresentava il 28% del totale degli arrivi - è scritto nel rapporto - raggiunge il 13% nei primi 7 mesi del 2021, con un recupero di 2 punti rispetto al 2020. Il comparto quindi ha già recuperato 18 punti percentuali in un anno, passando da una perdita del meno 60% registrata tra il 2019 e il 2020, al meno 42% tra il 2019 e il 2021». Il traffico passeggeri di luglio e agosto, invece, ha raggiunto dagli scali di Bari e Brindisi 1.337.245 unità, di cui solo 490.293 sono i passeggeri internazionali.

«La Puglia - commenta Aldo Patruno, direttore del Dipartimento Turismo e Cultura - si è confermata tra le mete più ambite del turismo. A trainare la ripresa è stato soprattutto il turismo nazionale, sul quale avevamo investito anche con la nostra campagna di comunicazione; sebbene si sia registrato anche il ritorno dei turisti internazionali. A luglio poi i flussi turistici hanno superato quelli dello stesso mese del 2019. Dopo un Ferragosto da tutto esaurito, che ha visto le nostre spiagge tra le preferite dai turisti italiani, alberghi pieni e un boom delle seconde case, anche le settimane successive ribadiscono il trend positivo». Sapendo che l'anno si conclude a dicembre.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Complessivamente molto positivo il bilancio degli arrivi turistici nella stagione estiva 2021 in Puglia: a luglio i numeri hanno superato quelli dell'estate 2019, l'ultima prima della pandemia. E ad agosto le cose sembrerebbero essere andate ugualmente bene mentre si spera di proseguire così nei prossimi mesi di settembre e di ottobre.

125

la percentuale di incremento degli arrivi a giugno rispetto al 2020. A luglio, invece, il trend è meno elevato ma comunque del 40%



Le spiagge affollate della Puglia

Processo "Decimabis", gli industriali si costituiscono parte civile

L'impegno in prima linea di [Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#).

"Professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità"

[Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#) si costituiranno parti civili nel processo denominato "Decima Azione Bis" che vede imputati esponenti della criminalità organizzata foggiana accusati, a vario titolo, di estorsioni e usura ai danni di imprenditori locali. L'udienza preliminare prenderà il via il 16 settembre a Bitonto. Lo hanno annunciato i presidenti di [Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#), [Sergio Fontana](#) e Giancarlo Francesco Dimauro che hanno affidato l'incarico all'avvocato Roberto De Rossi, del foro di Foggia. "Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha dichiarato il presidente di [Confindustria Puglia](#) [Sergio Fontana](#) - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il valore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e interclassista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando". "L'emergenza criminogena con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata



non ha precedenti - ha detto Giancarlo Francesco Dimauro, Presidente di [Confindustria Foggia](#) - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non può che essere al fianco delle Istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro. Ser-

vono segnali forti e coerenti con l'invito che il Prefetto di Foggia ha lanciato sul versante della coesione e della condivisione sui principi della legalità che sono il nettare della democrazia in un paese civile". L'operazione Decima Azione Bis venne messa a segno nel novembre del novembre del 2020 e coinvolse oltre 40 persone... **10 »**

Processo "Decimabis", alla sbarra la mafia foggiana

Gli industriali si costituiscono parte civile

L'impegno in prima linea di [Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#). "Professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità"

[Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#) si costituiranno parti civili nel processo denominato "Decima Azione Bis" che vede imputati esponenti della criminalità organizzata foggiana accusati, a vario titolo, di estorsioni e usura ai danni di imprenditori locali. L'udienza preliminare prenderà il via il 16 settembre a Bitonto. Lo hanno annunciato i presidenti di [Confindustria Puglia](#) e [Confindustria Foggia](#), [Sergio Fontana](#) e Giancarlo Francesco Dimauro che hanno affidato l'incarico all'avvocato Roberto De Rossi, del foro di Foggia. "Una scelta convinta, necessaria e direi doverosa - ha dichiarato il presidente di [Confindustria Puglia](#) [Sergio Fontana](#) - perché professare la legalità impone anche decise e precise assunzioni di responsabilità per confermare il va-

lore inestimabile dell'impresa in una comunità libera e interclassista come vogliamo che sia quella pugliese. I poteri mafiosi che ne condizionano lo sviluppo vanno messi al bando". "L'emergenza criminogena con la quale ci misuriamo in Puglia e in particolare in Capitanata non ha precedenti - ha detto Giancarlo Francesco Dimauro, Presidente di [Confindustria Foggia](#) - come di certo non ha precedenti l'impegno profuso in questi anni dalle forze dello Stato. Il mondo dell'impresa non può che essere al fianco delle Istituzioni in questa lotta cruenta che ha colpito nel cuore una terra generosa che merita ben altro. Servono segnali forti e coerenti con l'invito che il Prefetto di Foggia ha lanciato sul versante della coesione e della condivisione sui principi della legalità che sono il

nettare della democrazia in un paese civile". L'operazione Decima Azione Bis venne messa a segno nel novembre del novembre del 2020 e coinvolse oltre 40 persone tra cui numerosi esponenti di vertice dei tre clan della Società, la mafia foggiana. Le indagini hanno permesso di disvelare la capillare, pervasiva pressione estorsiva esercitata dalla mafia foggiana sul tessuto economico della città di Foggia: dal mercato

settimanale cittadino al settore edilizio, dalle imprese di servizi funebri, alle sale scommesse ed alle aziende attive nel movimento terra, dall'agroalimentare alle corse ippiche: non vi è ambito economico che la mafia foggiana abbia risparmiato nella sottoposizione al racket estorsivo. Allarmanti anche i tentativi di infiltrazione e condizionamento nel settore delle aste pubbliche, dei servizi di vigilanza e nella pubblica amministrazione nonché i rapporti e le interlocuzioni attivati con esponenti importanti del mondo imprenditoriale locale sottoposti all'assoggettamento mafioso.



Cartelle verso un nuovo stop con le coperture della Nadef

Alla Camera. Via libera corale (astensione solo Leu) a un ordine del giorno a prima firma di FdI che chiede un'altra sospensione delle notifiche e una rottamazione-quater. Parere favorevole dal governo

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Parlamento chiede in coro di tornare a bloccare la riscossione e la partita si riapre in vista della Nota di aggiornamento al Def che arriverà entro il 27 settembre. L'impegno al governo promosso dalla Camera, che contempla anche una rottamazione-quater e una nuova sospensione degli obblighi di accantonamento per i pignoramenti presso terzi, ha preso la forma di un ordine del giorno, che porta come prima firma quella di Marco Osnato di Fratelli d'Italia ma è stato sottoscritto da tutti i gruppi con l'unica eccezione di Leu. «È una grande vittoria di Fratelli d'Italia», esulta Giorgia Meloni, perché FdI aveva fatto da lepre sul tema con un emendamento al Dl Green Pass caduto però sull'inammissibilità per assenza di copertura. Ma come spesso capita la vittoria ha molti padri. Se la intestano anche i leghisti, che da settimane sono in pressing contro la ripresa della riscossione e hanno messo il dossier sulla bilancia del dare-avere con il governo per il loro sofferto via libera alla conversione del Dl sul Green Pass; analoga la posizione di Forza Italia che mercoledì aveva presentato in conferenza stampa la stessa richiesta. I Cinque Stelle spiegano che l'ordine del giorno «recupera letteralmente le proposte del Movimento» e anche dal Pd, che pure nei giorni scorsi aveva sottolineato l'esigenza di «un ritorno

progressivo alla normalità», il capogruppo in commissione Finanze Gian Mario Fragomeli sostiene che «non si tratta di un colpo di spugna ma di una boccata d'ossigeno necessaria».

Trattandosi di un ordine del giorno, il voto di ieri a Montecitorio (326 sì, 7 no e 9 astensioni da Leu) ha valore più politico che pratico. Ma a differenza di altre occasioni è difficile immaginare che il pressing di quasi tutto il Parlamento, votato con il parere favorevole del governo, possa rimanere lettera morta.

Il primo problema, come sempre in autunno quando i saldi di finanza pubblica sono impegnati e un rinvio della riscossione rimanda gli incassi all'anno dopo, sono le coperture. Ma la Nadef che il governo deve presentare fra due settimane potrà registrare un deficit intorno al 10% contro l'11,8% calcolato in primavera nel Def, grazie a una crescita nei pressi del 6%, quindi due punti più alta del 4,1% tendenziale del Def, e ad alcune spese inferiori del previsto negli aiuti anti-crisi. Numeri che farebbero sgonfiare l'ostacolo tecnico delle coperture. Quante ne servono?

Un nuovo blocco generalizzato richiederebbe fino a 4 miliardi. Ma l'ordine del giorno apre alla possibilità di «tener conto delle differenti posizioni dei contribuenti»; ipotesi tecnicamente realizzabile, che oltre a ridurre i costi eviterebbe di bloccare ancora il fisco anche per chi non ha perso reddito con la crisi mentre molti settori sono in ripresa. Lo stop evocato dall'odg si riferisce poi alle «cartelle esat-



Voto trasversale. Per l'ordine del giorno sulle cartelle 326 sì 7 no e 9 astensioni

L'ORDINE DEL GIORNO

Le richieste al governo

L'ordine del giorno votato ieri impegna il governo a valutare «l'opportunità di prevedere sia un piano straordinario per prorogare ulteriormente i termini delle notifiche delle cartelle esattoriali riferite al periodo emergenziale pandemico, sia una nuova disciplina della riscossione dei debiti iscritti a ruolo (c.d. "rottamazione quater")» sia di sospendere «gli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati dall'agente della riscossione»

toriali riferite al periodo emergenziale pandemico», e preso alla lettera potrebbe escludere quelle relative a debiti immediatamente precedenti che stanno riprendendo vita dal 1° settembre. Senza un riavvio almeno parziale delle notifiche, del resto, non ci sarebbe materia per la nuova pace fiscale chiesta dallo stesso odg.

Su questo terreno la questione incrocia gli interventi sulla riscossione che il governo sta mettendo in cantiere per archiviare il problema delle vecchie cartelle ormai impossibili da incassare e prevenire il formarsi di un nuovo magazzino di arretrati. Entro fine mese, dopo una rapida raccolta di memorie scritte da professionisti e associazioni, le commissioni Finanze di Camera e Senato voteranno le risoluzioni sul tema, in tempo utile per inserire le norme in legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA